



# IL CROCIATO

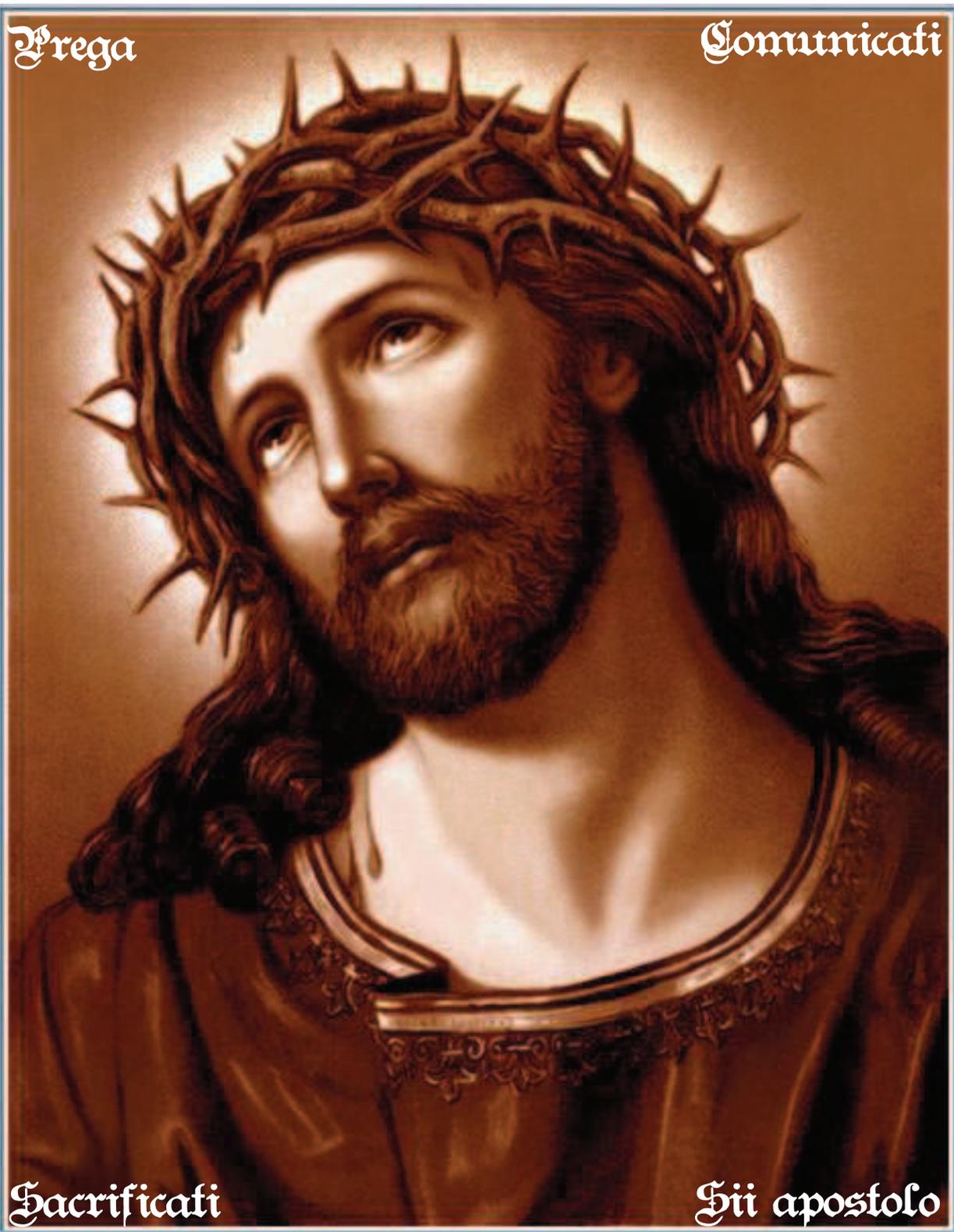
Organo della Crociata Eucaristica Italiana

Anno XXVI - n. 3

Marzo 2012

*Prega*

*Comunicati*



*Sacrificati*

*Sii apostolo*



Un'anziana signora frequenta la scuola guida: "E ora facciamo marcia indietro", dice l'istruttore. "Mai!", dichiara con fermezza l'attempata allieva, "io non indietreggio davanti a niente e nessuno!".



Il caporale ai soldati in adunata: "Domenica prossima si sfilerà in parata. Se di mattina piove, la sfilata si farà in pomeriggio; e se piove in pomeriggio, la faremo in mattinata".



Dallo psichiatra. "Da quanto tempo è persuaso di essere un cane?".

"Da quando ero cucciolo, caro dottore!".

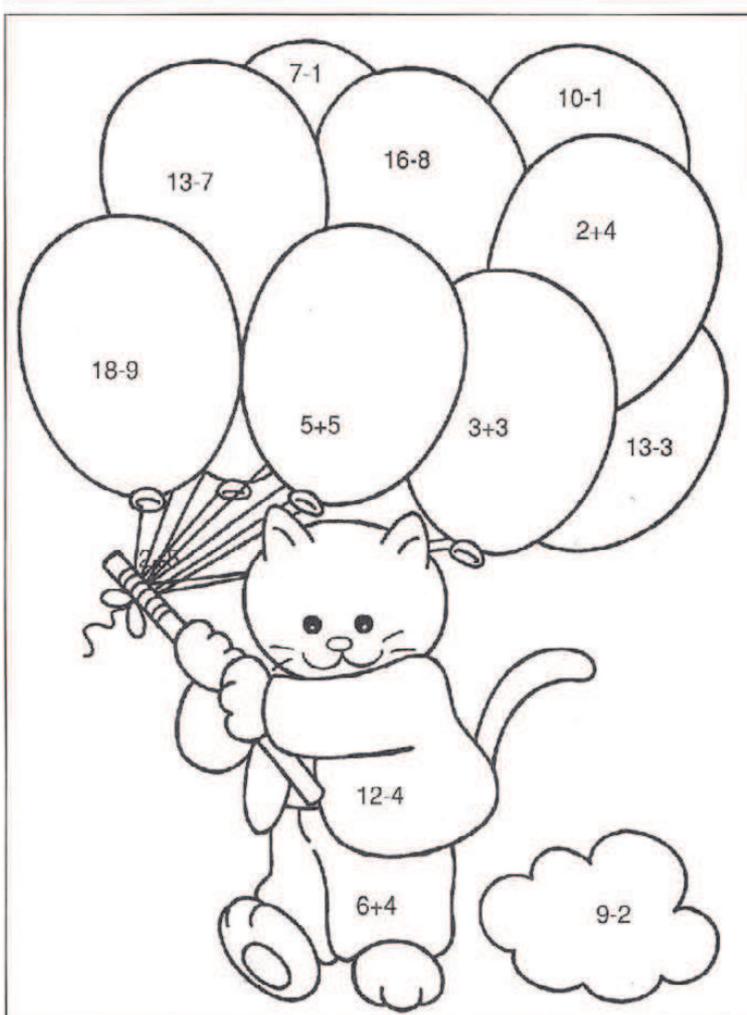
Dott. Sgorbio



All'ufficio di collocamento: "Come si chiama signorina?". "Maria". "E vuole essere assunta?". "No, signore, voglio restare Maria".

verde 6 blu 7 giallo 8 rosso 9 rosa 10

**FAI IL CALCOLO E COLORA I PALLONCINI**



*La lettera del vostro Cappellano* ✉

Cari Crociati,

C'è un santo che v'insegna a vivere nello spirito della Crociata Eucaristica: è san Giuseppe (la sua festa è il 19 di marzo). Si sa molto poco di lui, non ci viene riportata nessuna parola detta da lui, eppure il suo silenzio, la sua preghiera, la sua "comunione" con Gesù, il suo spirito di sacrificio possono insegnare tante cose a voi Crociati!

Trent'anni passati con Gesù, immaginate un po', quante cose ha visto e sentito il buon san Giuseppe: quante lezioni ha imparato da quel Bambino che cresceva, sotto i suoi occhi, «...in sapienza, età e grazia».

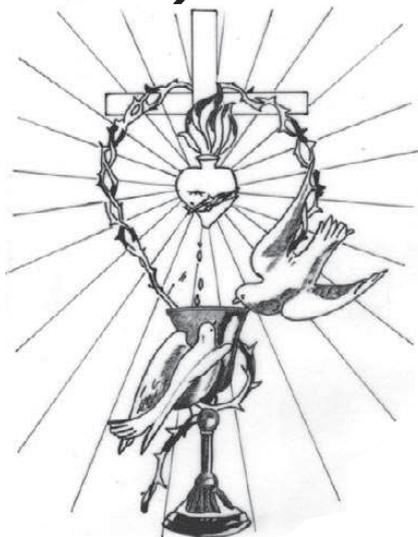
Ma anche voi, cari Crociati, potete fare come san Giuseppe: potete "guardare" Gesù, vivo e presente nel tabernacolo; potete ascoltarLo quando viene nel vostro cuore nella santa Comunione; potete offrire in silenzio i vostri piccoli sacrifici...

**Tutto per Gesù!** Questa, in fondo, è la caratteristica di san Giuseppe: può essere così anche per voi. **Tutto per Gesù.**

Buona continuazione della Quaresima. Vi benedico, insieme alle vostre famiglie.



## *Imiei quindici minuti di silenzio*



### **La S. Messa rispecchia la vita di Gesù**

\* Il Salvatore ha predicato il *Vangelo* quando percorse la Giudea per diffondere la buona novella, l'*Offertorio* quando si è offerto a Dio Padre per la salute degli uomini accettando tutte le sofferenze.

\* Ha cantato il *Prefazio* lodando Dio incessantemente per noi e ringraziandolo per i suoi benefici. Il popolo ebreo fece suonare il *Sanctus* quando lo acclamò nel giorno delle Palme: "Benedetto Colui che viene nel nome del Signore! Osanna al Figlio di David".

\* Gesù ha operato la *Consacrazione*, nell'ultima Cena, nella Transustanziazione del pane e del vino nel Suo Corpo e nel Suo Sangue. L'*Elevazione* avvenne quando fu inchiodato sul patibolo e drizzato in aria per servir da spettacolo al

mondo. Ha recitato il *Pater* quando ha pronunciato le sette parole sulla Croce ed ha effettuato la frazione dell'Ostia quando la Sua Anima santissima si è separata dal Suo sacratissimo Corpo.

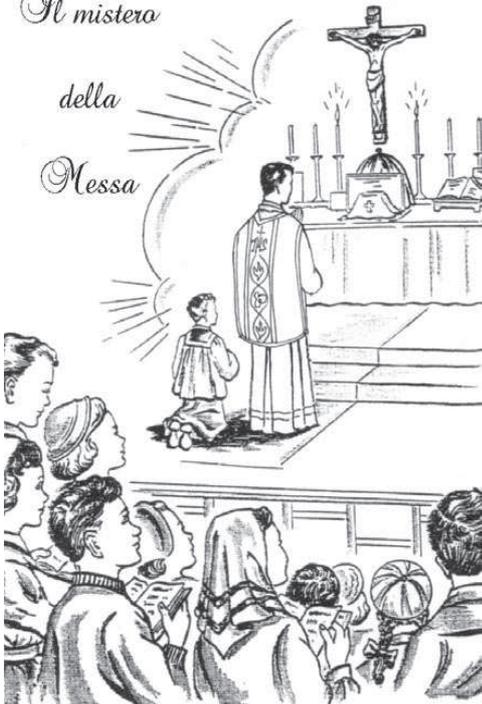
\* L'*Agnus Dei* si riconosce nella confessione del centurione che si batte il petto esclamando: "Quest'uomo era veramente il Figlio di Dio". L'imbalsamazione e la sepoltura si riconoscono nella *Comunione*. Gesù ha benedetto il popolo prima di lasciare il mondo, quando, sulla cima del monte degli Ulivi, ha steso le mani sopra i suoi discepoli.

Come è bella e solenne questa Messa celebrata sulla terra dal Salvatore! È quella stessa che il Sacerdote dice ogni giorno, benché più brevemente. "Sì, - insiste un pio autore - la santa Messa è il compendio della vita di Nostro Signore Gesù Cristo. In una mezza ora vediamo rappresentato quello che Egli ha fatto in trentatré anni". Noi siamo più favoriti di quelli che hanno vissuto con Lui sulla terra, perché essi ascoltarono una Messa lunghissima ma unica, mentre noi ogni giorno possiamo ascoltarne parecchie e raccogliere senza fatica tutti i meriti di Gesù.

*Il mistero*

*della*

*Messa*



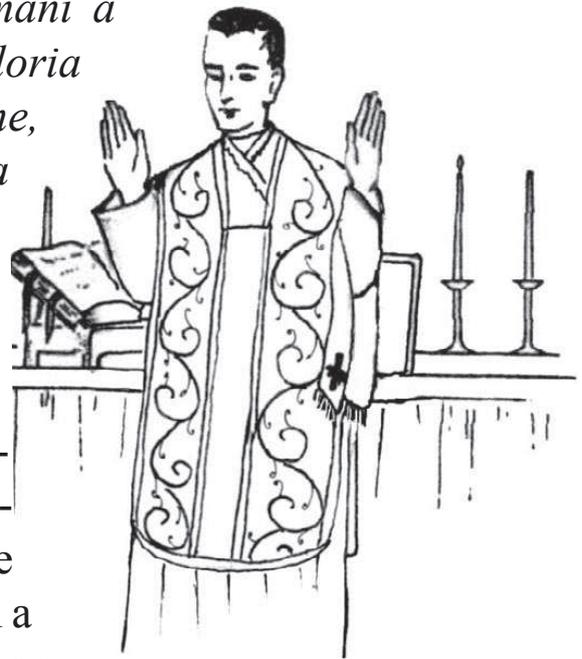
### *L'Orate fratres*

Il Sacerdote bacia l'altare, poi si volge al popolo e dice: *Orate fratres*, che significa: *Pregate, o fratelli*.

E, rivolgendosi di nuovo all'altare, continua la sua esortazione sottovoce, dicendo così: ... *affinché il mio e vostro sacrificio torni gradito a Dio, Padre onnipotente*.

L'inserviente, a nome di tutti i fedeli, risponde così: *Il Signore accetti il Sacrificio dalle tue mani a lode e gloria del suo nome,*

*a vantaggio anche nostro e di tutta la santa Chiesa.*



### *Il Prefazio*

La parola *praefatio* significa preludio. Come preludio alla parte più impor-



tante della  
Messa,

che sta per incominciare, il Sacerdote dice il *praefatio*, che è un invito ad elevare il cuore a Dio e ringraziarlo per il Sacrificio che sta per compiere sull'altare. Il *Praefatio* incomincia così: *Veramente è cosa degna, giusta e salutare che noi sempre e dappertutto ringraziamo voi, o Signore...*

Tutti i fedeli devono unirsi al Sacerdote in questo inno di lode e di ringraziamento al Signore.

## Durante la Quaresima

### Dialogo tra un bambino e Gesù prima della Comunione

**Maria:** Figlio mio, guarda il Tabernacolo: il Gesù della Croce è là. Ascoltalo: vuol parlarti.

**Tu:** Parla, Signore; parla Gesù Crocifisso, ché il tuo servo ti ascolta!

**Gesù:** Vuoi essere veramente mio discepolo?

**Tu:** Mio Gesù, Ti seguirò fino alla morte...

**Gesù:** Ascolta allora, mio piccolo discepolo: Chi vuol seguirmi, deve rinnegare se stesso.

**Tu:** Caro Gesù, che cosa vuol dire rinnegare se stesso?

**Gesù:** Rinnegare se stesso significa vincersi, vuol dire fare penitenza.

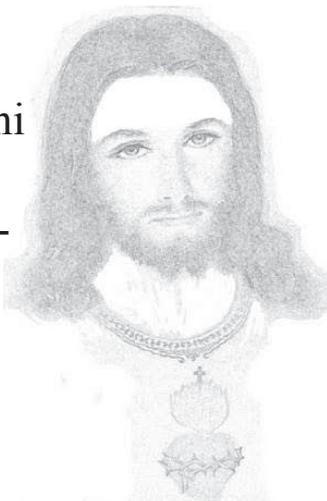
**Tu:** Ebbene, mio adorabile maestro, io voglio rinnegare me stesso: voglio vincermi e fare delle mortificazioni, specialmente durante la Quaresima.

**Gesù:** Tu te ne dimentichi, spesso. Quante volte ti offro l'occasione di mortificarti e debbo costatare con dolore che non ne approfitti! Fa' un po' di esame e ti accorgerai che sei dominato dai tuoi capricci più che dallo spirito di penitenza; e le tue mortificazioni sono molto rare!

**Tu:** È vero, Gesù, lascio talvolta passare intere giornate, senza offrirti nemmeno un piccolo sacrificio, anzi rattristandoti molto con i miei scatti nervosi, col non saper negare nulla a me stesso, abbandonandomi ad ogni futile desiderio e correndo dietro alle comodità. Sono goloso e non so resistere alla tentazione di un dolce; sono curioso e lascio imprudentemente scorrere gli occhi su tutto, libri, cose, persone; sono pettegolo e presto orecchio a tutte le chiacchiere e dico tutto quello che mi passa per la testa; sono vanitoso ed ho una buona opinione di me stesso. Ecco, purtroppo, la verità!

Gesù, non so vincermi né farmi violenza abbastanza: non seguo il Tuo esempio, perché ancora non Ti amo. Mi succede perfino di dimenticarmi per parecchi giorni di seguito del mio proposito particolare. Caro Gesù, Ti dò ben poche consolazioni, io... Oh, me ne accorgo! Sono ancora tanto, tanto fragile!...

**Gesù:** Ma non scoraggiarti, bambino mio! Guardami: Io sono il Pane di vita, il cibo delle anime. Vieni ogni mattina alla sacra Mensa ed ogni



mattina ti nutrirò del Mio Sacratissimo Corpo... Non mancare un sol giorno, perché l'Ostia Santa è il pane quotidiano della tua anima.

**Tu:** Mio Gesù, ho tanto bisogno di Te: senza di Te non posso vivere. O Gesù, vieni nella mia anima nutrirmi del Tuo Corpo divino. Nutrine la mia intelligenza, e cioè dammi i Tuoi pensieri, affinché possa chiaramente conoscere quando e in che cosa debbo mortificarmi. Nutrine la mia volontà e rendimi coraggioso nel fare quello che desideri da me. Caro Gesù, finora non Ti ho amato che a parole, ma da oggi in poi voglio cominciare ad amarTi con i fatti.

**Gesù:** Vieni, mio caro discepolo, e riposa sul mio Cuore come l'apostolo prediletto Giovanni; ed Io ti renderò forte e coraggioso, t'insegnerò a volere con fermezza e perseveranza: vieni... ti aspetto...

*Don E. Poppe*

O dolce e cara Mamma Celeste!  
Trasforma la mia anima, cambiala e  
falla diventare più pura, più umile,  
più santa!

Cambiala!

Io Ti dono questa mia miseria, que-  
sto mio nulla;

trasformalo Tu in una goccia d'amore, in una scintilla di  
carità, di modo che alla fine, o

Immacolata Concezione, tutti gli uomini  
possano vedere in ogni mia azione, in ogni mio gesto  
una vera immagine di Te!

M.D.V. 16 a.

Giovedì, 8 Dicembre 2011

Festa dell'Immacolata Concezione



# La Sacra Scrittura

## Giuseppe e il desinare (Gen. XLIII)

I fratelli, non potendo persuadere il vecchio Giacobbe a lasciar andare Beniamino con loro, dovevano trattenersi in Canaan. Presto fu finito il grano che avevano comprato; nel paese non ce n'era un chicco, e non sapevano dove trovar da mangiare.

Giacobbe, vedendo che soffrivano la fame, disse finalmente: “Tornate a comprare del grano”. Essi risposero: “Non possiamo andare senza Beniamino, perché quell'uomo che vende il grano disse che non avremmo veduto la sua faccia, se non conducevamo il nostro fratello minore. Se lasci venir con noi Beniamino, andremo”.

Giacobbe, addolorato, disse: “Perché diceste a quell'uomo che avevate un altro fratello? Mi avete dato un grandissimo dolore”.

Allora i fratelli soggiunsero: “Quell'uomo ci fece molte domande. Ci chiese: «È vivo vostro padre? Avete altri fratelli?». Potevamo noi immaginare che ci avrebbe detto: «Conducetemi l'altro fratello?».

Pertanto Giacobbe si opponeva ancora a lasciar partire Beniamino. Allora uno dei fratelli, Giuda, disse: “Affidalo a me questo giovanetto, affinché possiamo partire e non moriamo di fame noi e tutti i nostri figliuoli. Io avrò cura di lui e ti prometto di ricondurtelo sano e salvo. Che se non te lo riconduco, io sarò per sempre reo di colpa contro di te”. Vedendo Giacobbe ch'era inutile opporsi, e che veramente sarebbero tutti morti di fame non escluso Beniamino, lo diede in consegna a Giuda. Ma temendo che Giuseppe fosse duro con loro e che li accusasse di aver rubato il denaro, disse: “Portate dei doni a quell'uomo”.

Che cosa mai potevano portargli? Oggetti preziosi essi non ne avevano. “Prendete dei pinoli e delle mandorle”, disse Giacobbe, “del balsamo, della mirra, degli aromi, del miele, e portate tutte queste cose in dono a quell'uomo”.

Giacobbe sapeva che quell'uomo era ricco, e non aveva bisogno di nulla, ma gli mandava quella roba per dimostrare che gli era grato.

“Inoltre”, soggiunse Giacobbe, “prendete il denaro che trovaste nei sacchi, prendetene anche dell'altro per comprare il grano, e andate con Beniamino da quell'uomo”.

Il cuore di Giacobbe era ben addolorato nel dir queste parole. Poi

pregò Iddio dicendo: “Che Dio vi faccia trovar grazia davanti a quell’uomo, e rimandi a casa Simeone e Beniamino!”.

Questa fu la preghiera di Giacobbe.

“Ed ora”, egli soggiunse, “se devo perdere i miei due figliuoli, li perderò”. Quando Giacobbe disse addio al suo caro Beniamino, si ricordò come una volta aveva detto addio a Giuseppe il giorno che lo aveva mandato a cercare i fratelli, e che si era messo la giubba con tante righe di bei colori, e come non fosse più tornato. Temeva di non riveder più neppure Beniamino. I fratelli presero i doni, il denaro, gli asini ed i sacchi vuoti e Giuda aveva cura di Beniamino.

Lasciarono il loro vecchio padre, le loro mogli ed i loro figliuoli, e si misero in viaggio.

Erano tutti addolorati in quel giorno. Temevano d’esser presi per ladri, arrivati che fossero in Egitto.

Vi giunsero finalmente e andarono dove Giuseppe vendeva il grano. Giuseppe li vide, e guardò se Beniamino era con loro. Come fu contento di vederlo! Beniamino era piccino quando Giuseppe l’aveva visto l’ultima volta, eppure lo riconobbe.

Giuseppe appena scorse i suoi fratelli, chiamò il maestro di casa e gli disse: “Conduci questi uomini nella mia casa, e prepara da mangiare, poiché oggi desineranno con me”.

I fratelli non intesero quello che Giuseppe aveva detto al maestro di casa, questi disse loro di seguirlo; essi ubbidirono, ed egli li menò nella casa di Giuseppe, che era un bel palazzo. Nondimeno quei fratelli non eran contenti, anzi stavano in timore.

“Ah”, dicevano l’un l’altro, “ora ci conducono in prigione, e faranno eseguire penosi lavori a noi ed ai nostri asini!”. Pensarono al loro povero padre e a quello che avrebbe fatto.

Giunti alla porta, dissero al maestro di casa: “Signore, noi venimmo qui già altra volta per comprare della vettovaglia e la pagammo, ma quando fummo a casa, aprendo i nostri sacchi vi trovammo i denari, e li abbiamo riportati; ne abbiamo portati anche altri per comprare del grano. Non sappiamo chi abbia messo i denari nei nostri sacchi”.

Facevan bene i fratelli a riportare il denaro, ma una volta ne avevano rubato. Ora dicevano la verità, una volta avevano mentito.

Il maestro di casa rispose loro con dolcezza e disse: “Non temete, Dio è vostro padre. È Dio che vi diede quel denaro e lo mise nei vostri

sacchi”. Vedete che il maestro di casa conosceva Dio! Chi gli aveva insegnato a conoscere Dio? Il popolo d’Egitto adorava gl’idoli. Doveva essere stato Giuseppe a insegnarglielo.

Com’erano contenti ora i fratelli! Si accorsero che non sarebbero stati messi in prigione, ma che invece dovevano desinare nel palazzo. Perché quell’uomo era divenuto così buono? Non ne sapevano il perché.

Mentre aspettavano, il servitore condusse il povero Simeone che era stato liberato dalla prigionia. Vi era stato rinchiuso per molto tempo. Credo che mentre era in prigione avrà pensato come una volta aveva messo il fratello Giuseppe nella fossa.

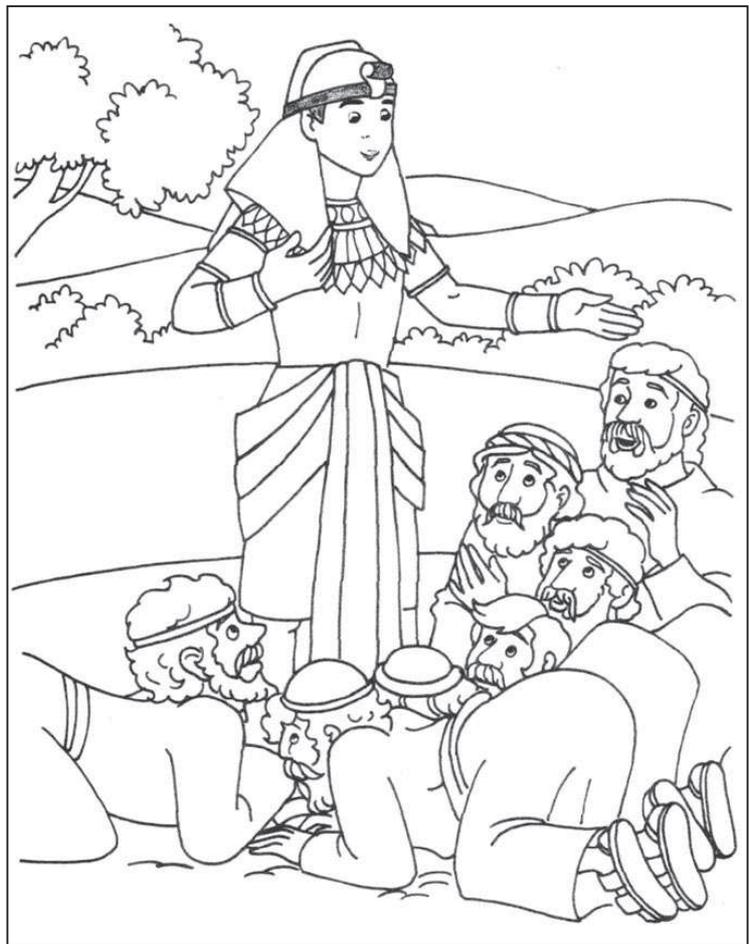
Il servitore avvisò che il desinare sarebbe pronto alle dodici, e intanto portò dell’acqua perché si lavassero i piedi, e diede da mangiare ai loro stanchi giumenti.

I fratelli dissero: “Prepariamo i nostri doni, mentre aspettiamo che venga il signore”.

Uscirono dunque per prendere il balsamo, gli aromi, il miele, i pinoli e le mandorle. Finalmente Giuseppe tornò dalla vendita del grano, ed i fratelli vennero in casa, e gli portarono quei doni che avevano in mano, e s’inclinaron fino a terra. Gli undici fratelli s’inclinaron come gli undici covoni del sogno.

Questa volta Giuseppe parlò loro con dolcezza. Domandò come stavano, ma soprattutto s’informò della salute del padre.

“Sta bene vostro padre?” domandò. “Diceste che avevate un padre vecchio, vive egli ancora?”. Essi risposero: “Sì, nostro padre sta bene, e vive, e nel dire così s’inclinaron fino a terra”.◆



## Il serafino Gustavo Maria Bruni

### Fiat voluntas tua

Avere un presentimento, vuol dire sentire nel cuore che deve succedere una data cosa. Gustavo Maria aveva il presentimento che sarebbe morto presto, e si preparava alla morte con tutta serenità.



Piano piano avvisava anche gli altri dicendo spesso a tutti il suo grande desiderio del Paradiso. Un giorno incontrò il suo primo maestro che gli disse: “Sai Gustavo, ho fatto una grammatica per le scuole elementari, te ne regalerò una copia”. Il bimbo rispose: “Grazie, signor maestro, ma per me è inutile, non la studierò più”.

Il presentimento del nostro piccolo serafino era giusto, e presto stava per avverarsi. Venne la vigilia di Sant’Agnese. All’indomani Gustavo Maria avrebbe dovuto fare la Santa Comunione. Verso sera, si sentì tanto male. Si chiamò il medico, il quale diagnosticò una grave polmonite.

Il povero bambino soffriva tanto per la febbre molto alta e per vedere i suoi cari molto angustati. Ma nonostante tutto era calmo e sorrideva a tutti. La povera mamma ricorse al solito mezzo. Prese le reliquie ed i ricordi di Don Bosco e di Don Rua, li mise sul letto del suo bambino pregando. “È inutile, - disse Gustavo Maria - , Don Rua questa volta non mi ascolta”.

Per confermare il suo presentimento ripeteva spesso: “Vado lassù a pregare Don Rua che ottenga al mio fratellino la fortuna che non ho avuto io, quella di farsi Sacerdote”.

A quanti gli dicevano che avrebbero pregato perché guarisse, Gustavo Maria rispondeva: “Grazie ma io desidero fare la Volontà di Dio”. Anche in questa malattia grave ed ultima, Gustavo Maria non stava ancora ozioso. Vedeva il Paradiso aperto e stava nell’attesa d’essere chiamato.

Attendeva e soffriva...

Soffriva ancora e sempre per amore di Gesù, senza il più piccolo lamento, anzi era lui che confortava tutti. Si faceva leggere dalla mamma qualche buon libro e se appena si sentiva un pò meglio leggeva lui stesso. Pregava sempre, docile com'era prendeva tutte le medicine che gli davano e si lasciava fare tutto ciò di cui aveva bisogno.

Gustavo Maria sapeva di star male e quindi desiderava il Sacerdote. Cercava il suo Don Rinaldi colui che amava tanto specie dopo la morte di Don Rua. A lui disse il suo desiderio di voler confessarsi e ricevere il Santo Viatico, l'ultima Comunione. Don Rinaldi era commosso ed era meravigliato della rassegnazione e della gioia che riempivano l'anima del piccolo malato.

Quando gli chiedevano notizie di Gustavo, diceva: "Il piccolo serafino di Gesù è pronto per andare in Paradiso".

Tra poco Gesù sarebbe sceso nel cuore di Gustavo Maria forse per l'ultima volta. Come lo attendeva! Aveva qualche cosa di grande da offrirGli questa volta, più ancora che nel giorno della sua prima Comunione. Allora dava a Gesù il suo amore e la sua innocenza; oggi Gli offriva anche il sacrificio della sua vita giovanissima e del suo Ideale Santo!

La mamma gli domandava ancora prima della Comunione: "Gustavo, dobbiamo chiedere al Signore che ti faccia guarire?". E lui: "No, mamma, desidero fare la Volontà di Dio". Per tutto quel giorno fu felice, e quanti gli chiedevano: "Come stai?" lui rispondeva: "Ho ricevuto Gesù", volendo dire che con Lui stava tanto bene.



Il giorno anniversario della morte di Don Bosco, Gustavo Maria stava un po' meglio, tanto che si sperava nella grazia della guarigione. Si era tanto pregato!... Ma il piccolo serafino di Gesù non s'illudeva, lui si era già inteso con la Madonna.

Pochi giorni prima l'aveva veduta la "Bianca Signora" e gli aveva promesso che sarebbe venuta a prenderlo, che l'avrebbe condotto con Lei a fare un lungo viaggio: il viaggio del Paradiso.

Era un venerdì, giorno sacro al Cuore di Gesù. Gustavo Maria era ridotto agli estremi. Non poteva quasi più parlare, nè pregare, ripeteva

a stento le giaculatorie che gli diceva lentamente la povera mamma. Voleva anche che si legesse ancora qualcosa, ad esempio la vita di un Santo.

Poi obbligò la mamma a prendersi qualche cibo e a riposarsi un poco. Era morente ma gli faceva pena la sofferenza della mamma più ancora della sua... Vicino a morire, il caro serafino sentiva forte il desiderio ed il bisogno del Signore. Diceva alla mamma: “Devo ricevere il mio Gesù, va a dirlo in parrocchia”. Ma lei temeva di disturbare, le pareva troppo chiamare ancora il Sacerdote per un bambino, e lo persuase a fare la Comunione spirituale.

Il bimbo obbedì ed offerse l'ultimo sacrificio al suo dolce Gesù. A sera, Gustavo Maria, con grande fatica salutò i suoi cari, a tutti diede un ricordo, l'ultimo sorriso e l'ultimo saluto!

Coraggio, o piccolo serafino di Gesù! Coraggio ancora un poco, ecco viene la Bianca Signora, la Madonna che tu hai tanto amato e come ti ha promesso viene a prenderti. Ormai il piccolo Gustavo Maria non ne poteva più, con lo sguardo supplicava la mamma a pregare lei e il bimbo col fil di voce che gli rimaneva e con un ultimo sforzo ripeteva: “Dio sia benedetto nei suoi Angeli e nei suoi Santi”.

Nelle sue manine teneva il Crocifisso che gli aveva regalato il suo Rettore. Volle baciare per l'ultima volta, quindi appoggiato il capo sulla spalla della mamma volò al Paradiso!

Era il 10 febbraio del 1911.

Vestito di bianco, con la medaglia della sua prima Comunione, ancora sorridente e così pallido, il piccolo sembrava un angelo. Ai suoi piedi vennero messi un giglio ed una palma. Il giglio come simbolo della sua innocenza, la palma come simbolo delle sue lunghe sofferenze.

Vicino al piccolo defunto si provava tanta pace. La mamma, il babbo, il fratellino piangevano, ma nelle loro lacrime trovavano la forza di ripetere la preghiera così cara al piccolo serafino di Gesù: Sia fatta la Tua Volontà o Signore!

Sentivano che il loro Gustavo Maria era in Paradiso e lo invocavano già come un Santo. Tutti accorrevano per vederlo e pregarlo, tutti ritornavano con il cuore ripieno di pace ed un grande desiderio di essere più buoni.

Il funerale di Gustavo Maria riuscì un vero trionfo! Era la prima fe-

sta che gli faceva la gente. I paramenti erano bianchi, bianchi i fiori dei bambini che seguivano la piccola cassa bianca. Non si poteva essere tristi! Addolorati sì, tanto, ma di un dolore pieno di fede.

Gustavo Maria era un piccolo santo ed ora diventava il protettore celeste di tutti quelli che piangevano. Dopo molti giorni dal suo funerale Gustavo Maria veniva trasportato nella tomba Costamagna, che appartiene ai Sacerdoti di Don Bosco. Era giusto: lui che aveva tanto desiderato in vita di farsi Sacerdote Salesiano almeno gli veniva concesso di riposare in morte, vicino ai suoi fratelli d'Ideale.

Piccolo sacerdote salesiano anche lui per la sua offerta e per il suo sacrificio supremo sta tanto bene lì in quella tomba dov'è scritta la sua preghiera: "Fiat Voluntas Tua".

Sì, piccoli miei, Gustavo Maria dal Paradiso guarda sopra tutti voi! Vi ama già come suoi piccoli amici: Per questo io ho voluto farvelo conoscere, per darvi un altro Amico del Cielo che vi ama e vi protegga sempre. Voi ricambiate il suo affetto celeste. Invocatelo con fede; ascoltate docili i suoi consigli, egli vi parla al cuore.

Più sarete buoni, più dolcemente vi parlerà e vi farà sentire cose belle e nuove...

Vi auguro che Gustavo Maria vi stia sempre vicino, e vi faccia buoni come lui era buono!

*Fine*

### QUIZ SACRA SCRITTURA

- 1) Perché i fratelli di Giuseppe andarono in Egitto? *Per conoscere il faraone - per comprare del grano, poiché nella loro terra c'era una grande carestia - per vedere le piramidi.*
- 2) Perché Giacobbe non volle far partire Beniamino per l'Egitto? *Rispondi con parole tue.*
- 3) A chi fu affidato in custodia Beniamino? *A Simeone - a Giuda - a Ruben.*
- 4) Quali doni portarono i fratelli di Giuseppe al governatore d'Egitto? *Pinoli e mandorle - oggetti preziosi - mirra, aromi e miele.*
- 5) Cosa successe quando i dieci fratelli arrivarono in Egitto? *Il governatore minacciò di imprigionarli tutti, perché avevano rubato il denaro - furono invitati a pranzo nel palazzo del governatore - furono cacciati dal paese.*

## Il proposito particolare

Come ottenere i migliori risultati



- 1) Lo rinnoverai dopo le preghiere del mattino.
- 2) Ne parlerai a Gesù durante il ringraziamento della S. Comunione
- 3) Ogni sera ti esaminerai su questo proposito con particolare attenzione, seguendo su per giù questa traccia: Gesù, il mio proposito era... L'ho dimenticato... L'ho trascurato... L'ho mantenuto fedelmente... Aiutami sempre!
- 4) In ogni Confessione renderai conto al tuo Confessore dei risultati ottenuti: Padre, il mio proposito particolare era... Ed ecco il modo con cui mi sono comportato...
- 5) Sceglierai una giaculatoria che avrà lo scopo di ricordarti il tuo proposito. Così, se avessi proposto di non litigare, la giaculatoria potrebbe essere: **Mio Gesù, aiutami quest'oggi ad essere dolce con tutti.** Se ti fossi proposto di compiere le tue azioni in unione con Maria, potresti dire prima di metterti al lavoro: **Cara Madre Maria, assistimi.** E dopo: **Mediatrice mia carissima, Te ne prego, offri questa mia azione a Gesù.**
- 6) Rimani sempre di **buon animo**, senza scoraggiarti mai. Alla sera, se tutto è andato bene, ringraziane Gesù e se no, piuttosto che avviliti, chiedi maggior grazia a Gesù e a Maria, affinché vada meglio il giorno dopo.

Don E. Poppe

"Il Crociato" è il bollettino ufficiale della Crociata Eucaristica, opera spirituale per la santificazione dei bambini e dei ragazzi, al servizio dei grandi bisogni della Chiesa.

◇ Il bollettino è inviato gratuitamente.

Chi volesse contribuire alle spese di stampa e di spedizione può inviare un'offerta tramite la posta, al CCP n. 61417002 intestato a Ass. Fraternità San Pio X, indicando nella causale: PER IL CROCIATO. Coloro che non fossero interessati a ricevere il bollettino sono invitati gentilmente a segnalarlo.

◇ Ecco il nostro indirizzo:

CROCIATA EUCARISTICA ITALIANA  
 VIA TRILUSSA 45  
 00041 ALBANO LAZIALE (ROMA)  
 Tel. 06 930 6816  
 Fax 06 930 5848  
 e-mail: albano@sanpiox.it

# L'INTENZIONE DEL MESE

## PER LE SCUOLE CATTOLICHE

Cari Crociati, un giorno d'ottobre del 1854, un ragazzino si presenta davanti a Don Bosco, domandandogli la grazia di entrare nella sua scuola di Torino. Questa scuola è molto rinomata nel paese perché non ci si accontenta di trasmettere un insegnamento eccellente: vi si formano soprattutto dei buoni cristiani, dei quali la Fede è ferma, viva, e che hanno un grande amore per Dio e la Santissima Vergine. Ecco perché il bambino desidera sì vivamente far parte di questa élite. Il suo nome: Domenico Savio.

Credete che Domenico sarebbe diventato un Santo se non avesse conosciuto San Giovanni Bosco e la sua scuola?

*"Io sono la stoffa, Voi siete il sarto. Mi prenda presso di Lei e faccia di me un bell'abito per il Signore".*

La stoffa sono le buone qualità ma-

teriali che Dio ha dato a ciascuno di noi. L'educazione ne deve fortificare le tendenze buone e far morire quelle cattive.

Come il sarto trasforma la stoffa che gli viene affidata, in un bell'abito, così anche la scuola cattolica ha per missione di darci la formazione conforme alla nostra dignità di figli di Dio.

Pregate dunque molto, cari Crociati, e offrite i vostri sacrifici di ogni giorno. Voi siete Crociati: dunque dovete essere per tutti di esempio per essere dei buoni cristiani, dei bravi bambini, degli alunni diligenti.

Lavorate con tutto il cuore per diventare ciò che Dio vuole da voi? Siate molto generosi e pregate per avere sempre più buone scuole che vi aiutino a diventare santi come San Domenico Savio.



### OFFERTA DELLA GIORNATA:

"Divin Cuore di Gesù, vi offro, attraverso il Cuore Immacolato di Maria le preghiere, le azioni e le sofferenze della giornata, in riparazione delle nostre offese e secondo le intenzioni per le quali vi immolate continuamente sugli altari. Ve le offro in particolare: **per le scuole cattoliche**".